

# 100 GRANDI PERSONAGGI D'ITALIA

STEFANO VARANELLI

L'autore ringrazia Sylvia Bagnoli per la pazienza  
e Giulio Spadetta per i buoni consigli.

Si ringraziano inoltre:

Paolo Barzaghi, Flavio Fiorani, Paolo Iacuzzi,  
Diego, Gabriele, Laura e Stefano Levati, Cesare Gnechi Ruscone,  
Francesco Gnechi Ruscone, Claudio Pescio e Adriana Rigutti  
per la preziosa collaborazione.

Referenze fotografiche:

pag.10a: © marco albonico/marka;  
pag.11a: © dpa/Corbis;  
pag.12a: © Fototeca Storica Nazionale Ando Gilardi ;  
pag.17a: © Image Asset Managemen/Marka;  
pag.20a: © Tonino Corso – Fotolia;  
pag.22b: © Roger-Viollet/Archivi Alinari;  
pag.23b: © Fototeca Storica Nazionale Ando Gilardi;  
pag.24a: © Araldo de Luca / Corbis;  
pag.27b: © Samuel and Mary R. Bancroft Memorial / The Bridgeman Art Library/Archivi Alinari;  
pag.56a: © Look and Learn / The Bridgeman Art Library/Archivi Alinari;  
pag.74a: © Mary Evans / Archivi Alinari;  
pag.101b: © DeA Picture Library, concesso in licenza ad Alinari;  
pag.114a: © Giovanni Giovannetti / Olycom;  
pag.138a: © Graziano Arici / Marka;  
pag.140a: © Luciano Paternò / Olycom;  
pag.141a: © Mike Palazzotto / Olycom.  
Tutte le altre immagini sono di © Archivio Giunti.

A cura di: Alessandra Gnechi Ruscone.

Testi di: Stefano Varanelli.

Illustrazioni di: Riccardo Guasco.

Colorazione di: Cristian Canfailla e Riccardo Guasco.

Art direction: Alfred Drago per Rumore Bianco.

Realizzazione editoriale e impaginazione: Studio Editoriale Littera, Rescaldina (MI)

[www.giunti.it](http://www.giunti.it)

© 2012 Giunti Editore S.p.A.  
Via Bolognese 165 - 50139 Firenze - Italia  
Via Dante 4 - 20121 Milano - Italia

Prima edizione: ottobre 2012

Ristampa	Anno
6 5 4 3 2 1 0	2016 2015 2014 2013 2012



Certificato PEFC

Questo prodotto è  
realizzato con  
materia prima  
da foreste gestite in  
maniera sostenibile e  
da fonti controllate

[www.pefc.it](http://www.pefc.it)

Stampato presso Giunti Industrie Grafiche S.p.A.  
Stabilimento di Prato, azienda certificata PEFC™

# 100 GRANDI PERSONAGGI D'ITALIA

Uomini e donne che nel corso di 5000 anni di storia  
hanno costruito il nostro Paese

Illustrazioni di Riccardo Guasco

GIUNTI

# INTRODUZIONE

Spesso la storia sembra seguire un percorso suo e noi, semplici cittadini, ci sentiamo relegati a un ruolo marginale. Eppure dietro a tutto ciò che succede ci sono sempre degli individui, uomini e donne che con il loro agire quotidiano forgiavano la realtà.

Chi sono quelle donne e quegli uomini che hanno contribuito alla storia d'Italia con genialità, coraggio e forza? O quelli che hanno anticipato il futuro, inseguendo intuizioni e sogni?

In questo libro abbiamo selezionato 100 grandi personaggi che hanno segnato 5000 anni di storia italiana. Si va dal primo "italiano" che conosciamo, Ötzi, abitante dell'Età del Rame, fino alla fine del XX secolo.

Si tratta di personaggi quindi molto eterogenei tra loro. Oltre a provenire da epoche diverse, appartengono ad ambiti e attività umane differenti. C'è lo scienziato, lo sportivo, la regina, l'attore.

Abbiamo cercato di evitare di fare una storia fatta solo di re, condottieri e capi di Stato, che avrebbe reso questo volume simile agli elenchi che si trovano in un classico testo scolastico.

Abbiamo cercato di sparigliare le carte, con alcuni personaggi inaspettati e ingiustamente trascura-

ti ma comunque sorprendenti (come Uluch Alì o Eleonora d'Arborea). Abbiamo incluso intellettuali, scienziati, artisti e imprenditori e anche personaggi che hanno saputo fare scelte coraggiose o che hanno agito per il bene comune con grande rigore morale (come Giorgio Perlasca o Cristina Trivulzio di Belgiojoso).

Alcuni di questi nomi sono molto noti in tutto il mondo (Leonardo da Vinci), altri sono molto meno conosciuti. Qualcuno, addirittura, ci è, per definizione, sconosciuto (il Milite ignoto).

Ma ognuno di questi personaggi, così diversi, incarna e ci racconta di un mondo. Un pezzo di società, un nuovo modo di pensare, un periodo particolarmente turbolento. Attraverso di loro, leggendoli tutti insieme, emerge la storia, lunga, ricca e affascinante, di un'intera Nazione. L'Italia.

Conoscere questi personaggi che ci hanno preceduto, le loro sfide, le scelte, il duro lavoro, le scoperte e le loro intuizioni, non è solo un'appagante curiosità. Vuole essere lo stimolo per affrontare le scommesse del futuro. Il mondo è in continua evoluzione e ogni singolo individuo può e deve dare il suo piccolo contributo. Questo è quello che volevamo dire ai ragazzi di oggi.

Alessandra Gnechi Ruscone  
Stefano Varanelli



- N. 1 - ÒTZI - L'UOMO DEL SIMLAUN
- N. 2 - ROMOLO
- N. 3 - LUCREZIA
- N. 4 - LUCIO QUINZIO CINCINNATO
- N. 5 - ATTILIO REGOLO
- N. 6 - ARCHIMEDE
- N. 7 - SCIPIONE L'AFRICANO
- N. 8 - CAIO GIULIO CESARE
- N. 9 - CORNELIA
- N. 10 - VIRGILIO
- N. 11 - PLINIO IL VECCHIO
- N. 12 - ADRIANO
- N. 13 - LEONE MAGNO
- N. 14 - SEVERINO BOEZIO
- N. 15 - BENEDETTO DA NORCIA
- N. 16 - ROSMUNDA
- N. 17 - BOEMONDO DA TARANTO
- N. 18 - MATILDE DI CANOSSA
- N. 19 - ALBERTO DA GIUSSANO
- N. 20 - SAN FRANCESCO D'ASSISI
- N. 21 - GIOVANNI DA PIAN DEL CARPINE
- N. 22 - FEDERICO II DI SVEVIA
- N. 23 - MARCO POLO
- N. 24 - DANTE ALIGHIERI
- N. 25 - GIOTTO
- N. 26 - GIOVANNI BOCCACCIO
- N. 27 - FRANCESCO PETRARCA
- N. 28 - ELEONORA D'ARBOREA
- N. 29 - SANTA CATERINA DA SIENA
- N. 30 - LORENZO VALLA
- N. 31 - LORENZO IL MAGNIFICO
- N. 32 - LEONARDO DA VINCI
- N. 33 - CRISTOFORO COLOMBO
- N. 34 - GIOVANNI CABOTO
- N. 35 - GIULIO II
- N. 36 - AMERIGO VESPUCCI
- N. 37 - ETTORE FIERAMOSCA
- N. 38 - NICCOLÒ MACHIAVELLI
- N. 39 - MICHELANGELO BUONARROTI
- N. 40 - RAFFAELLO SANZIO
- N. 41 - GIOVANNI DALLE BANDE NERE
- N. 42 - CATERINA DE' MEDICI
- N. 43 - ANDREA PALLADIO
- N. 44 - ULUCH ALÌ
- N. 45 - GIORDANO BRUNO
- N. 46 - MATTEO RICCI
- N. 47 - GALILEO GALILEI
- N. 48 - CARAVAGGIO
- N. 49 - ARTEMISIA GENTILESCHI
- N. 50 - GIAN LORENZO BERNINI

# ANTICHITÀ

# MEDIOEVO

# ETÀ MODERNA



15000 a.C. Grotte di Lascaux (Francia): i primi uomini dipingono le pareti delle loro grotte con scene di caccia



753 a.C. Fondazione della città di Roma

509 a.C. Roma diventa una Repubblica



27 a.C. Roma diventa un Impero

0 A.D. Nascita di Gesù e del Cristianesimo

476 Caduta dell'Impero romano d'Occidente

395 d.C. Divisione in Impero romano d'Oriente e Impero romano d'Occidente

568-584 Regno dei Longobardi in Italia

652 Morte di Maometto e nascita dell'Islam

962 Nascita del Sacro Romano Impero

1099 Prima crociata e conquista di Gerusalemme



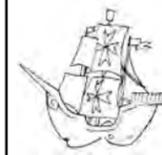
1206 Gengis Khan fonda l'Impero mongolo

1357 Inizio della Guerra dei Cent'anni



1453 Caduta dell'Impero romano d'Oriente

1455 Johann Gutenberg inventa la stampa moderna utilizzando i caratteri mobili



1492 Scoperta dell'America

1517 Lutero appende sulla cattedrale di Wittenberg le 95 tesi della Riforma protestante

1545 Copernico pubblica il De revolutionibus orbium coelestium, dove sostiene che sia la Terra a girare intorno al Sole

1527 Sacco di Roma a opera dei lanzichenecchi di Carlo V d'Asburgo

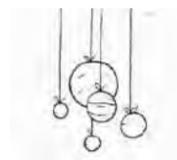


1582 Viene introdotto il calendario gregoriano che usiamo ancora oggi

N. 51 - ANTONIO STRADIVARI  
 N. 52 - MORGAGNI  
 N. 53 - MARIA GAETANA AGNESI  
 N. 54 - GIACOMO CASANOVA  
 N. 55 - CESARE BECCARIA  
 N. 56 - DE FONSECA PIMENTEL  
 N. 57 - ALESSANDRO VOLTA  
 N. 58 - BELZONI  
 N. 59 - GOFFREDO MAMELI  
 N. 60 - TRIVULZIO DI BELGIOJOSO  
 N. 61 - GIUSEPPE MAZZINI  
 N. 62 - CARLO PISACANE  
 N. 63 - GIACOMO LEOPARDI  
 N. 64 - ALESSANDRO MANZONI  
 N. 65 - GIUSEPPE VERDI  
 N. 66 - CONTE DI CAVOUR  
 N. 67 - GIUSEPPE GARIBALDI  
 N. 68 - ANTONIO MEUCCI  
 N. 69 - GIOVANNI SCHIAPARELLI  
 N. 70 - MATILDE SERAO  
 N. 71 - CAMILLO OLIVETTI  
 N. 72 - GIACOMO PUCCINI  
 N. 73 - ENRICO CARUSO  
 N. 74 - LUIGI AMEDEO DI SAVOIA  
 N. 75 - DORANDO PIETRI

N. 76 - GUGLIELMO MARCONI  
 N. 77 - UMBERTO BOCCIONI  
 N. 78 - MILITE IGNOTO  
 N. 79 - LUISA SPAGNOLI  
 N. 80 - RODOLFO VALENTINO  
 N. 81 - TINA MODOTTI  
 N. 82 - LUIGI PIRANDELLO  
 N. 83 - GIACOMO MATTEOTTI  
 N. 84 - UMBERTO NOBILE  
 N. 85 - PRIMO CARNERA  
 N. 86 - FERRUCCIO PARRI  
 N. 87 - GIORGIO PERLASCA  
 N. 88 - PRIMO LEVI  
 N. 89 - ENRICO FERMI  
 N. 90 - DON CARLO GNOCCHI  
 N. 91 - ENZO FERRARI  
 N. 92 - MARIA MONTESSORI  
 N. 93 - FAUSTO COPPI  
 N. 94 - GIULIO NATTA  
 N. 95 - EDUARDO DE FILIPPO  
 N. 96 - ANNA MAGNANI  
 N. 97 - FEDERICO FELLINI  
 N. 98 - ACHILLE CASTIGLIONI  
 N. 99 - GIOVANNI FALCONE  
 N. 100 - PAOLO BORSELLINO

# ETÀ CONTEMPORANEA



1687 Isaac Newton presenta i Principia Mathematica, dove sono elaborati i principi della gravitazione universale



1751 Pubblicazione del primo volume dell'Enciclopedia di Diderot e d'Alembert: sintesi dell'Illuminismo

1815 Battaglia di Waterloo: termina l'epopea napoleonica

1789 Inizio della Rivoluzione francese



1820 Esce Ivanhoe di Walter Scott: nasce il romanzo storico



1861 Unità d'Italia

1899 La Fiat inizia a produrre le prime automobili

1905 I fratelli Wright costruiscono il primo aeroplano



1914-1918 Prima guerra mondiale

1921 Esce nelle sale Il monello di Charlie Chaplin, capolavoro del cinema muto



1922 Marcia su Roma: il fascismo

1928 Alexander Fleming scopre la penicillina

1959-1945 Seconda guerra mondiale



Referendum del 2 giugno 1946: l'Italia è una Repubblica e le donne votano per la prima volta

21 luglio 1969 Neil Armstrong è il primo uomo a camminare sulla Luna



1989 Cade il Muro di Berlino

1991 Viene pubblicato il primo sito sul World Wide Web

# ÖTZI - L'UOMO DEL SIMILAUN

1



**DATA DI NASCITA E MORTE:** tra il 3300 e il 3200 a.C.

**LUOGO DI MORTE:** ghiacciaio del Similaun (Alto Adige)

**NAZIONALITÀ:** popoli dell'Età del Rame

**PROFESSIONE:** pastore, guida, guerriero?

Chissà cosa penserebbe lui oggi, 5000 anni dopo la sua morte, se si vedesse messo sottovetro ed esposto allo sguardo meravigliato di milioni di visitatori. Esaminato in ogni dettaglio: dal pessimo stato dei suoi denti, ai piccoli tatuaggi in alcune parti del corpo. Il suo vero nome ci è ignoto. Noi lo chiamiamo Ötzi, da Ötztal, il luogo dove è stato trovato nel 1991, in maniera del tutto casuale, da una coppia di turisti.

Una scoperta davvero preziosa perché Ötzi, insieme agli utensili e indumenti rinvenuti nei pressi, getta un po' di luce su un periodo poco conosciuto della storia dell'umanità. Grazie a lui, ora conosciamo meglio come si vestivano e cosa mangiavano gli uomini dell'Età del Rame.

Ma come ci è finito Ötzi dentro a un ghiacciaio alpino? Inizialmente si è pensato a un incidente: Ötzi è morto assiderato, sorpreso da una nevicata mentre attraversava le Alpi. Si è anche parlato di una sepoltura rituale. Ma quando il corpo è stato analizzato con le stesse tecniche adottate dalla polizia scientifica, il verdetto è stato un altro: omicidio.

Come in un antichissimo *cold case*, i moderni investigatori hanno ricostruito gli ultimi, concitati momenti di vita di Ötzi. Le analisi hanno rinvenuto tracce di sangue di ben altri quattro individui: la prima sul coltello di Ötzi, altre due su una delle sue frecce, l'ultima infine sui vestiti.

Ötzi sembra raccontarci di una piccola ma violenta battaglia avvenuta tra due gruppi di uomini, sulle nevi alpine, per ragioni che ci resteranno per sempre sconosciute.

Le tracce ci dicono che Ötzi uccide, o ferisce, un avversario con il coltello. Poi ne colpisce altri due con la stessa freccia (e il fatto che in entrambi i casi sia riuscito a riprenderla sembra indicare che i colpi inferti siano stati mortali). Nel frattempo aiuta un compagno ferito il cui sangue imbratta i suoi abiti. Poi arriva il suo turno... Questa volta è lui a essere colpito da una freccia la cui punta, individuata ai raggi X, è ancora conficcata nella spalla sinistra. Qualcuno, cercando di aiutarlo, lo gira sulla schiena per estrarla (e questo spiega la bizzarra postura del corpo col braccio sinistro teso e poggiato sul volto in modo innaturale). Ma per Ötzi è troppo tardi. La sua storia sarebbe finita qui, se non fosse intervenuto il ghiaccio e, migliaia di anni più tardi, una coppia di turisti dalla vista acuta. Oggi è possibile vedere Ötzi a Bolzano, presso il Museo Archeologico dell'Alto Adige.



## *I primi italiani?*

I nostri primi antenati arrivarono in Italia circa 45 000 anni fa. All'epoca la penisola era molto diversa da oggi.

In effetti non era neppure una penisola. Il livello del mare era più basso e al posto dell'attuale mare Adriatico c'era una vasta pianura.

## *57 tatuaggi*

Fanno di Ötzi il primo essere umano tatuato della storia.



## *Dalle Alpi alla Costa Smeralda in 5000 anni*

Dove sono finiti i discendenti di Ötzi? Sembra in Sardegna, secondo gli ultimi studi sul Dna della mummia.

## *SCARPE griffate*

Le scarpe di Ötzi, perfettamente conservate, sono tra le più antiche mai ritrovate. Erano piuttosto complesse, il che fa pensare che nella tribù di Ötzi ci fossero già degli artigiani, specializzati nella realizzazione delle calzature. Sembra che una casa di moda ceca ne abbia chiesto i diritti per la riproduzione.

# MATILDE DI CANOSSA

18



**NATA A:** Mantova, 1046

**MORTA A:** Reggiolo (Emilia), 24 luglio 1115

**NAZIONALITÀ:** dinastia dei Canossa

**PROFESSIONE:** grancontessa

“Se dovessi citare ad una ad una le [sue] opere, i miei versi aumenterebbero a tal punto da divenire innumerevoli come le stelle.”  
(Donizone, monaco benedettino)

Esiste tuttora un'espressione che la riguarda: “Andare a Canossa”.

Canossa, oggi una ridente località in mezzo agli Appennini, nell'XI secolo era una fortezza inaccessibile al centro di vasti possedimenti governati dalla grancontessa Matilde di Canossa.

È in corso un lungo ed estenuante scontro tra le due massime potenze politiche dell'epoca, il papato e il Sacro Romano Impero. Chi parteggia per il papa prende il nome di “guelfo” e chi sostiene l'imperatore è detto “ghibellino”.

Nel 1076, papa Gregorio VII scomunica l'imperatore Enrico IV, il quale forse non se ne preoccuperebbe granché, ma l'Impero è instabile e molti membri dell'aristocrazia aspettano solo una scusa per ribellarsi. Per mantenere la sua autorità, l'imperatore deve ottenere la revoca della scomunica. Con le minacce si può poco perché

Gregorio VII si è rifugiato da Matilde, protetto dalle solide mura del castello di Canossa. A questo punto Enrico si vede costretto a un atto estremo di sottomissione. Nel 1077, dalla Germania scende in Italia e si presenta a Canossa, in pieno inverno. Lui e il suo seguito sono vestiti di stracci, a piedi scalzi e con il capo cosparso di cenere e, si dice, trascorrono ben tre notti all'aperto nella neve, supplicando perdono. Di fronte a una simile sceneggiata, il papa e la grancontessa non possono certo rimanere impassibili. Le porte del castello finalmente si aprono e al supplice Enrico è concessa la revoca della scomunica.

Di Matilde è rimasta quell'espressione, “Andare a Canossa”, che, ancor oggi, porta migliaia di turisti a visitare la cittadina e a girovagare tra le rovine del suo castello. La maggior parte di loro, guarda caso, sono tedeschi.

## Roma risorge! Forse no...

Nel 962 Ottone I si fa incoronare imperatore del Sacro Romano Impero ma del vecchio Impero romano aveva ben poco.

I suoi territori comprendevano la Germania e l'Italia ma solo in teoria. Dai comuni italiani ai grandi feudatari tedeschi, gli imperatori dovettero sempre faticare parecchio per far rispettare la loro autorità, nonostante tutto però il Sacro Romano Impero dura fino al 1806.



## A difesa del CARROCCIO

Era tipico dei comuni italiani scendere in battaglia con grossi carri su cui erano installati croci e stendardi. Nel caos della battaglia erano un punto di riferimento e la loro presenza infervorava i combattenti. Onta insopportabile farli cadere in mano al nemico!

# ALBERTO DA GIUSSANO

19



**NATO A:** ?, XII secolo

**MORTO A:** ?, XII secolo

**NAZIONALITÀ:** comune di Milano

**PROFESSIONE:** comandante della Compagnia della Morte

“Dall'Alpe a Sicilia dovunque è Legnano.”  
(da *Fratelli d'Italia* di Goffredo Mameli)

Che dire di un personaggio che prima è diventato un simbolo della lotta per l'indipendenza *dell'Italia* e poi dell'indipendenza *dall'Italia*, ma di cui si ignora quasi ogni dettaglio della sua vita, compreso se sia mai veramente esistito?

Alberto da Giussano sarebbe stato, nel 1176, il comandante della Compagnia della Morte, durante la battaglia di Legnano. La Compagnia era un gruppo di circa 900 giovani cavalieri votati a difendere, anche a costo della vita, il carroccio con lo stendardo della Lega Lombarda contro l'esercito dell'imperatore Federico Barbarossa. Ma l'unico documento che parla di lui è una cronaca della città di Milano compilata due secoli dopo ed esiste il fondato dubbio che si tratti di una figu-

ra leggendaria: un personaggio simbolico scelto per rappresentare il valore dei soldati milanesi nel corso della battaglia.

Quello che colpisce è come la figura di Alberto da Giussano si sia evoluta nel tempo. Durante il Risorgimento, la battaglia di Legnano contro il tedesco Barbarossa viene presentata come un momento fondante della coscienza nazionale italiana. Nel 1900 il comune di Legnano fa commissionare una statua in onore di Alberto da Giussano: l'eroe milanese vi è raffigurato nell'atto di brandire la spada verso l'alto. Passano altri cento anni e oggi, proprio in quella tipica posa, Alberto è diventato il simbolo del secessionismo che chiede la separazione dall'Italia. Ironia della storia.

# FRANCESCO PETRARCA

27



**NATO A:** Arezzo, 20 luglio 1304

**MORTO A:** Arquà (Veneto), 18 luglio 1374

**NAZIONALITÀ:** comune di Arezzo

**PROFESSIONE:** poeta

“Chiare, fresche et dolci acque,  
ove le belle membra  
pose colei che sola a me par donna.”  
(Dal *Canzoniere*)

Insieme a Dante e Boccaccio, ecco l'altro padre fondatore della lingua italiana.

La sua opera principale, il *Canzoniere*, è una raccolta delle poesie da lui composte nel corso della sua intera vita. Come nel *Decameron* di Boccaccio, anche nel *Canzoniere* religione e teologia hanno un ruolo secondario. In primo piano ci sono i sentimenti e le passioni umane. Soprattutto una: l'amore.

Se Dante aveva Beatrice e Boccaccio aveva la sua Fiammetta, Petrarca non poteva essere da meno. La sua musa ispiratrice si chiama Laura, che lui afferma di aver incontrato il “di sesto d'aprile” del 1327 in una chiesa di Avignone, in Francia. Ne rimane folgorato ed è a lei che dedica i poemi del *Canzoniere*. Nelle sue poesie, Laura rappresenta l'ideale dell'amore puro ed eterno e, se vogliamo, irraggiungibile. Alcuni però ritengono che una “Laura” sia veramente esistita nella vita di Petrarca. La donna viene identificata con Laura de Noves, una nobil-

donna francese, che realmente visse ad Avignone nel XIV secolo. Anche lei morì nel fatidico 1348 a causa dell'epidemia di peste bubbonica.

Gli scritti del Petrarca lo rendono un personaggio noto e apprezzato in tutta Europa. E Francesco, in effetti, viaggiò molto. Ci si riferisce a lui come “il primo turista”. Spesso infatti visita luoghi e rovine (come i Fori imperiali a Roma) per puro piacere (e ci racconta l'esperienza nei suoi scritti). Detiene anche un altro record. È lui il primo a lanciare l'idea del Medioevo come un'età oscura (concetto oggi molto popolare, ma che fa storcere il naso ad alcuni storici, a torto o a ragione). Petrarca riteneva che l'umanità dopo la caduta della civiltà romana avesse attraversato una lunga fase di declino e di barbarie. Ora però, grazie alla riscoperta della cultura classica latina e greca, il mondo sarebbe andato incontro a nuovi splendori. Era l'annuncio dell'Umanesimo e del Rinascimento.



## Un poeta alpinista

Il 26 aprile 1336, Petrarca compie una grande impresa. Insieme al fratello Gherardo e ad altri compagni, raggiunge la cima di Mont Ventoux (1912 metri) in Provenza, Francia. All'epoca si trattava di un'attività molto inusuale. Nessuno si arrampicava in cima alle montagne se non per una qualche necessità. Per questo Petrarca è considerato il primo “alpinista” della storia.

# ELEONORA D'ARBOREA

28

**NATA A:** Molins de Rei (Spagna), 1340

**MORTA A:** Oristano, 1404

**NAZIONALITÀ:** giudicato d'Arborea

**PROFESSIONE:** giudicessa



Il giudicato d'Arborea: dietro questo nome esotico si cela la... Sardegna.

Eleonora d'Arborea fu l'ultimo sovrano importante della Sardegna. Durante la sua vita riesce a preservare l'indipendenza dell'isola, difendendola dalle mire della casata spagnola degli Aragona. La popolazione locale era con lei, anche perché gli Aragona introducevano nell'isola l'antiquato sistema feudale (proprio quando nel resto d'Europa lo si abbandonava). Dopo la morte di Eleonora, la Sardegna cadde definitivamente sotto il dominio spagnolo che durerà circa 400 anni.



# SANTA CATERINA DA SIENA

29

**NATA A:** Siena, 25 marzo 1347

**MORTA A:** Roma, 29 aprile 1380

**NAZIONALITÀ:** Repubblica di Siena

**PROFESSIONE:** santa e mistica



Caterina da Siena è stata una santa precoce. Nasce nel 1347 e a 5 o 6 anni ha la visione di un Cristo sorridente che la benedice. A 7 anni fa voto di castità.

I genitori cercano di darla in sposa ma lei si ribella con decisione. Parla di un matrimonio mistico con Gesù e di una tavola imbandita pronta per lei in paradiso. I genitori ci rinunciano e lei entra nell'Ordine domenicano. Le sue visioni e la sua totale dedizione alla fede la rendono molto popolare. La sua autorevolezza cresce fino al punto da diventare consigliera papale. Pur non sapendo scrivere, detta una serie di lettere e testi di tale profondità teologica che le valgono l'appellativo di Dottore della Chiesa, prima donna a ottenere questo riconoscimento.



# GIACOMO LEOPARDI

63



**NATO A:** Recanati (Marche), 29 giu. 1798

**MORTO A:** Napoli, 14 giugno 1837

**NAZIONALITÀ:** Stato della Chiesa

**PROFESSIONE:** poeta

“Sempre caro mi fu quest’ermo colle,  
e questa siepe, che da tanta parte  
dell’ultimo orizzonte il guardo esclude.”  
(*L’infinito* di Giacomo Leopardi)

Durante il Risorgimento, non tutti i giovani salivano sulle barricate sventolando bandiere tricolori, infervorati da ardore patriottico.

C’era anche chi, pur condividendo tesi e ragioni del movimento risorgimentale, passò quegli anni assorto in solitaria e meditata riflessione, magari contemplando una siepe. Giacomo Leopardi non voleva cambiare il mondo. Forse perché c’era poco da cambiare. Il mondo sarebbe comunque rimasto uno schifo.

L’Unità d’Italia lo avrebbe forse sollevato da quel senso di delusione perenne che provava di fronte a tutte le cose? La cacciata degli austriaci lo avrebbe forse reso desiderabile agli occhi di quelle ragazze che cercava di conquistare senza successo? Sarebbe bastato il passaporto italiano a riempire il vuoto esistenziale che sentiva dentro? A Leopardi gli avvenimenti del mondo sembra-

vano futili e superficiali, rispetto a domande fondamentali, più vere e senza risposta, sul senso dell’esistenza umana. Ma da questo mare melanconico di pensieri, Leopardi ha tratto alcune pagine lucide e memorabili, forse tra i più bei componimenti della poesia italiana. Pagine di rassegnata tristezza, certo.

In fondo si tratta di due modi opposti in cui si può essere giovane.

C’è chi, senza farsi troppe domande, decide di agire, di prendere in mano il proprio destino e di essere protagonista del suo tempo. Alla fine conclude di più e forse si conquista un po’ di felicità.

E poi c’è chi, come Leopardi, sfida gli dei e osa interrogarsi sul senso profondo dell’esistenza, autocondannandosi a una vita di tormento interiore. Non priva però di un certo fascinoso eroismo.

## A SILVIA

Silvia era una bella ragazza dagli occhi “ridenti e fuggitivi” (era figlia del cocchiere). Ma una grave malattia pone termine alla sua giovane vita. “Tu, misera, cadesti: e con la mano la fredda morte ed una tomba ignuda mostravi di lontano.”



## Tutti romantici

Dopo il razionalismo illuminista, intellettuali e artisti di tutta Europa si abbandonano a un nuovo malinconico sentimentalismo.

Dal tedesco Schiller, all’inglese Byron, all’italiano Leopardi. Benvenuti nel Romanticismo.

# ALESSANDRO MANZONI

64

**NATO A:** Milano, 7 marzo 1785

**MORTO A:** Milano, 22 maggio 1873

**NAZIONALITÀ:** Regno del Lombardo-Veneto

**PROFESSIONE:** scrittore



Pur senza mai imbracciare un fucile, Alessandro Manzoni contribuisce all’Unità italiana in maniera altrettanto decisiva.

Il suo romanzo *I promessi sposi*, pubblicato nel 1827, è un successo. Ma lo scrittore non è contento. Il problema è la lingua. Troppo lombarda. Manzoni si rende conto che tutti parlano di Italia, senza che ancora esista una lingua unica. Qual è, tra i tanti dialetti, il vero italiano? Tra tutti il più puro e il più nobile gli appare quello toscano. La lingua di Dante, Petrarca e Boccaccio. Nel 1840, dopo un lungo soggiorno a Firenze, esce la nuova versione dei *Promessi sposi* e il toscano diventa la base dell’italiano moderno.



# GIUSEPPE VERDI

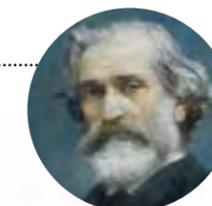
65

**NATO A:** Busseto (Emilia), 10 ott. 1813

**MORTO A:** Milano, 27 gennaio 1901

**NAZIONALITÀ:** Ducato di Parma e Piacenza

**PROFESSIONE:** compositore



Nel 1840, Giuseppe Verdi, giovane compositore, è in piena crisi. È stato colpito da gravi lutti familiari e, per giunta, la sua ultima opera è stata un fiasco. Pensa di mollare tutto, ma un amico, cercando di interessarlo nuovamente alla musica, gli presenta un libretto (cioè il solo testo) di un’opera da musicare: il *Nabucco*.

Verdi non lo apre neanche, finché, alcuni giorni dopo, non gli casca accidentalmente ai piedi, aprendosi su una pagina con la scritta: “Va pensiero”.

Verdi legge e, quasi senza volerlo, la sua mente aggiunge le note. Il compositore ha ritrovato l’ispirazione. Quando ascoltate opere come il *Nabucco*, il *Rigoletto* e l’*Aida* ringraziate quindi, almeno un po’, anche la forza di gravità.



# UMBERTO BOCCIONI

77



**NATO A:** Reggio Calabria, 19 ottobre 1882

**MORTO A:** Verona, 17 agosto 1916

**NAZIONALITÀ:** Regno d'Italia

**PROFESSIONE:** pittore e scultore

Una banda di pazzi, questi futuristi. Ma anche una generazione di giovani artisti italiani all'avanguardia in Europa. Nel bene e nel male. Umberto Boccioni, un aspirante giovane pittore, li incontra nel 1907 a Milano. Stringe amicizia soprattutto con Tommaso Marinetti, poeta e visionario, fautore di un originale connubio tra arte e tecnologia. Lo chiamano Futurismo, e insieme ne scrivono il Manifesto.

Cosa volevano dunque i futuristi?

Innanzitutto velocità, automobili, aerei.

“Noi vogliamo inneggiare all'uomo che tiene il volante, la cui asta ideale attraversa la Terra, lanciata a corsa, essa pure, sul circuito della sua orbita.” Era un movimento nato per provocare e sconvolgere. Cosa in cui, va detto, riesce benissimo ancor oggi, a più di un secolo di distanza.

Fraasi come “vogliamo glorificare la guerra – sola igiene del mondo” scandalizzano più noi oggi (che abbiamo l'esperienza di due guerre mondiali) di quanto facessero nel 1910.

Non erano solo frasi a effetto, però. Ci credevano proprio.

Quando l'Italia dichiara guerra all'Impero austro-ungarico nel 1915, i futuristi sono coerenti. Boccioni, con Marinetti e altri, si arruolano tutti insieme in una unità speciale che chiamano Battaglione volontari ciclisti e automobilisti (anche la guerra è una buona scusa per guidare).

L'esercito accoglie di buon grado quella manica di esaltati e li manda in battaglia il 24 ottobre 1915 sulle pendici del monte Altissimo, in Trentino. E

loro vincono pure, conquistando una posizione tenuta dal nemico.

Visto che si tratta di un battaglione di “artisti”, dopo lo scontro viene loro concesso un po' di riposo da dedicare alla creatività. E loro scrivono poesie adrenaliniche, piene di CRIC ZING ZANG FRRRR (i suoni della battaglia, come gli spari e i fischi dei proiettili).

Ma Umberto Boccioni si annoia. Pensa che quella guerra lasci troppo tempo libero. Scrive: GUERRA=INSETTI+NOIA. Presto però “il nemico”, che sul monte Altissimo è stato piuttosto arrendevole, torna in tutta la sua potenza, con bombardamenti, contrattacchi, gas tossici. Nei mesi e negli anni successivi, il conflitto si rivela in tutta la sua crudeltà. Molti futuristi rimpiangeranno quel glorificare la guerra come “sola igiene del mondo”. E in molti ci rimetteranno la vita.

Tra cui Boccioni. Non preso a mitragliate dal nemico, ma per un banale incidente: una caduta da cavallo. L'animale lo sbalza di sella, spaventato dal passaggio di un autocarro. Per ironia della sorte, Boccioni muore a causa di quelle automobili che lo affascinarono tanto.

“Noi vogliamo cantare l'amor del pericolo, l'abitudine all'energia e alla temerità.”  
(I articolo del Manifesto Futurista)



## La Prima guerra mondiale

Chiamata anche la Grande Guerra, durò dal 1914 al 1918. Fu combattuta tra gli Imperi Centrali (Germania, Austria-Ungheria, Turchia) e gli alleati dell'Intesa (Francia, Gran Bretagna, Russia, Italia e poi Stati Uniti). Posta in gioco? Il dominio mondiale. Invece fu l'inizio della fine delle grandi potenze europee.

## Forme uniche nella continuità dello spazio

È una delle sculture più famose in assoluto di questo secolo (e fa bella mostra di sé sulle monete italiane da 20 centesimi di euro). La statua di un uomo in corsa, deformato e stilizzato. Un simbolo dell'uomo futuro, mezzo uomo, mezzo macchina, lanciato in corsa alla conquista del mondo con forza e velocità.



# MILITE IGNOTO

78



**NATO A:** ?, ?

**MORTO A:** ?, ?

**NAZIONALITÀ:** Regno d'Italia

**PROFESSIONE:** soldato

Era una guerra che nessuno dei governi coinvolti voleva cominciare.

E quando iniziò (nel 1914), tutti speravano durasse pochi mesi. Invece per quattro anni, i popoli d'Europa dovettero strisciare nel fango delle trincee, tra filo spinato e gas velenosi.

Alla fine della Prima guerra mondiale, i morti, solo tra i militari, sono circa 10 milioni. E molte migliaia di questi sono senza volto. Corpi spariti per sempre. Disintegrati dalle esplosioni. Resi irriconoscibili.

In molti Paesi, come Francia e Germania, vengono create delle tombe speciali per i soldati non identificati. Un modo per onorare tutti i caduti nell'immane conflitto.

E anche in Italia si decide di dedicare un monumento al Milite ignoto.

La "selezione" avviene il 26 ottobre 1921, nella basilica di Aquileia in Friuli-Venezia Giulia. La scelta

viene affidata a Maria Bergamas, il corpo del cui figlio, morto in battaglia, non è mai stato ritrovato. La madre di un milite ignoto come migliaia di altre. Di fronte a lei vengono allineate 11 bare. Contengono i corpi di altrettanti soldati a cui non si è potuto dare un nome. Secondo il cerimoniale, la donna dovrebbe sfilare di fronte alle bare e indicare una. Ma fatti pochi passi si accascia su una bara, gridando il nome del figlio. Il Milite ignoto è stato scelto.

La bara viene caricata su un treno speciale diretto a Roma (le altre dieci vengono sepolte ad Aquileia). Il treno funebre attraversa lentissimo mezza Italia, in modo che tutti possano rendere omaggio al caduto. Poi, a Roma, la cerimonia finale di sepoltura nel Vittoriano, il monumento dedicato al re Vittorio Emanuele II.

È il 4 novembre 1921. Esattamente tre anni dopo la fine, sul fronte italiano, della Grande Guerra.



## L'Italia in guerra

L'Italia si unì alle potenze dell'Intesa nel 1915, con l'obiettivo di sottrarre all'Impero austro-ungarico i territori irredenti di Trento, Gorizia e Trieste (oltre ad abbondanti fette delle attuali Slovenia e Croazia). Nel corso delle ostilità i morti tra le fila dell'esercito italiano furono 651 000 con oltre 953 000 feriti.

## IL FEROCO SALADINO

Il successo dei cioccolatini Baci Perugina fu decretato da una vasta operazione pubblicitaria: si trattava di un concorso a premi, abbinato a un programma radiofonico e a 100 figurine collezionabili. Per vincere bisognava completare degli albi con le figurine. Ma alcune erano introvabili e divennero celebri, come quella del "Feroce Saladino".



# LUISA SPAGNOLI

79



**NATA A:** Perugia, 30 ottobre 1877

**MORTA A:** Parigi, 21 settembre 1935

**NAZIONALITÀ:** Regno d'Italia

**PROFESSIONE:** imprenditrice

Comincia con una drogheria nel centro di Perugia. Poi, nel 1907, fonda con un nuovo socio, Francesco Buitoni, una piccola azienda alimentare con 15 lavoratori. La chiamano Perugina.

Quando finisce la guerra, Luisa Spagnoli si ritrova a capo di oltre 100 dipendenti e il suo stabilimento a Fontivegge (nei pressi della stazione di Perugia) è considerato tra i più avanzati d'Europa per quanto riguarda il settore dolciario.

Inoltre si è espansa all'abbigliamento. Ha messo su un allevamento di conigli d'angora. Tosati come le pecore, questi conigli producono un'ottima lana, con cui ricavare scialli e tessuti di qualità.

Poi, nel 1922, le viene un'altra idea.

Nota che durante la lavorazione della cioccolata vengono scartati molti frammenti di nocciola. Che

spreco! Perché non riutilizzarli ricoprendoli con altro cioccolato? Nascono così dei cioccolatini dalla forma irregolare, con una punta sporgente in cima: bruttini ma buonissimi.

Ora però bisogna pensare alla commercializzazione (quello che oggi chiameremmo *marketing*). Come chiamare quei "così" di cioccolata? A Luisa sembrano tanto simili a dei piccoli pugni chiusi. Propone quindi di chiamarli "cazzotti". Poi la fanno rinsavire. Immaginate un ragazzo che regala alla propria fidanzata un "cazzotto"! Meglio un nome più romantico. Nascono così i Baci Perugina.

In un'Italia che ancora piangeva i morti della Grande Guerra un po' di dolcezza non poteva che fare bene.

# PRIMO CARNERA

85



**NATO A:** Sequals (Friuli-Venezia Giulia), 25 ottobre 1906

**MORTO A:** Sequals (Friuli-Venezia Giulia), 29 giugno 1967

**NAZIONALITÀ:** Regno d'Italia

**PROFESSIONE:** pugile

Alla nascita era già grande. Quasi 10 chili. In un'epoca in cui l'altezza media in Italia era di 1,65 metri, Carnera raggiunge quasi i 2 metri. In mezzo agli altri spicca come un gigante. Diventa l'attrazione di un circo francese, un fenomeno da baraccone. Nel 1928, un ex pugile lo vede su una panchina in un parco di Parigi. Ha un'intuizione. Da questo colosso si possono ricavare un sacco di soldi. Non nel mondo del circo, però. In quello della boxe professionistica.

Carnera finisce però nelle mani sbagliate: quelle della mafia italo-americana.

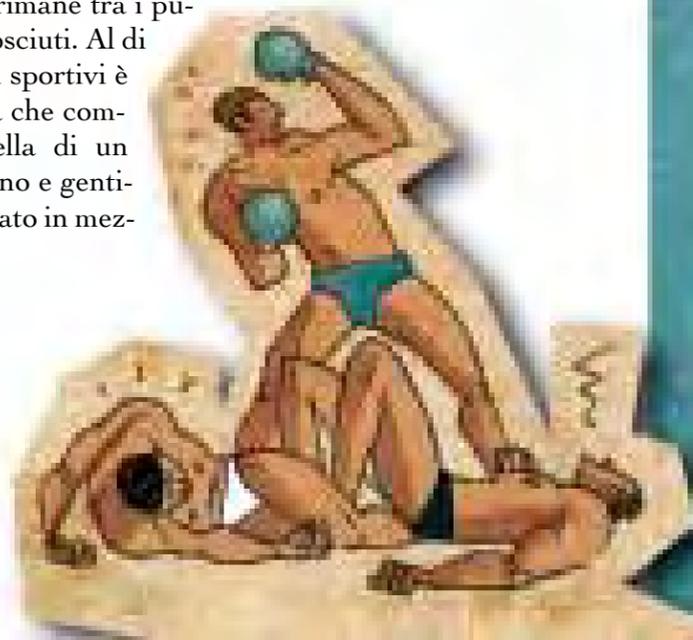
Creano il personaggio del gigante invincibile. Lo chiamano "La montagna che cammina". Illudono Carnera stesso di essere un campione. In realtà quelli che Carnera manda al tappeto sono dei brocchi, pagati per andare KO.

Il 29 giugno 1933, a Long Island negli Usa, Primo Carnera affronta Jack Sharkey per il titolo mondiale dei pesi massimi. Per cinque round, Sharkey para e schiva i colpi di Carnera. Al sesto round, Carnera lo sfiora appena e Sharkey crolla come se lo avesse investito un tir. I mafiosi, suoi manager, raggranelano 2 milioni di dollari con le scommesse. A lui danno solo 360 dollari. "Carnera ha vinto l'incontro con un pugno invisibile" scrisse un giornalista. "Ma non era responsabile degli incontri combinati. Era una brava persona e non voleva far male." Invece i suoi "manager" lo sfruttano alla grande. Mentre loro fanno festa nei locali alla moda, Carnera è solo, in alloggi miserabili. Delle sue condizioni fisiche se ne fregano.

Quando lo hanno spremuto abbastanza, lo gettano contro pugili più forti e lo fanno massacrare per la gioia del pubblico pagante.

Nel 1934, affronta al Madison Square Garden di New York, Max Baer. Carnera viene mandato al tappeto 13 volte. Ma ogni volta si rialza, sostenuto solo dall'orgoglio. Magari non sarà un grande pugile, ma di sicuro sa incassare. Nella vita come sul ring. "Non mi era mai piaciuto Carnera" scrive un altro giornalista "ma quella sera, non ho mai visto tanto coraggio". Lui rimane in ospedale per cinque mesi, semiparalizzato. I "manager" non si fanno più vedere. Ormai per loro è diventato inutile. Carnera torna in Italia, senza un soldo. Ma va avanti. Incassa. Mette su famiglia. Alla fine della Seconda guerra mondiale, Carnera capisce che ancora ci si ricorda di lui. I soldati americani in Italia passano a trovarlo. Si fanno fotografare con lui.

E tutt'oggi rimane tra i pugili più conosciuti. Al di là dei meriti sportivi è la sua storia che commuove, quella di un gigante buono e gentile scaraventato in mezzo ai lupi.



## NATO PER PRIMO

Perché Primo si chiama così? Fu il padre a deciderlo. Dopotutto era il suo "primo" figlio.

## Il Grande Crack

Il 29 ottobre 1929, crolla la Borsa americana di Wall Street. È l'inizio di una crisi economica che investe tutto il mondo. Non è più l'America dei "ruggenti" anni Venti. Quella che trova Carnera è l'America della Grande Depressione, con la disoccupazione al 20 per cento e cartelli di bande criminali che si arricchiscono con il traffico di alcolici, proibiti dalla legge.

## Un lieto fine

Nel 1946, arriva una nuova offerta di lavoro dagli Usa. Servono lottatori per il nascente campionato di wrestling. Per Carnera è l'inizio di una seconda vita. Nel wrestling gli incontri sono combinati, anzi coreografati, perché si tratta di uno spettacolo più che di una competizione. Il pubblico apprezza Carnera che diventa la prima grande star del wrestling.

# PRIMO LEVI

88



**NATO A:** Torino, 31 luglio 1919

**MORTO A:** Torino, 11 aprile 1987

**NAZIONALITÀ:** Regno d'Italia

**PROFESSIONE:** chimico

Una volta si chiamava Primo Levi ed era un chimico. Ora è il numero 174.517.

È il 21 febbraio del 1944, quando scende dal vago-ne piombato che ha trasportato lui, e centinaia di altri, dall'Italia in Polonia. Destinazione: Auschwitz. È un viaggio di sola andata.

Auschwitz non è un normale campo di prigionia, pensato per trattenere i soldati nemici catturati. Auschwitz è un campo di sterminio. Chi vi entra è un *untermensch*, un subumano. Esseri inferiori secondo l'ideologia nazista, che ne ha deciso la sistematica eliminazione. Ebrei, in gran maggioranza, ma non solo. Anche zingari, omosessuali, portatori di handicap, oppositori politici. Lo sterminio procede con modalità industriali e con scientifica e implacabile lucidità. Il primo passaggio è la famigerata *Selektion*, la selezione effettuata dal personale medico all'arrivo dei deportati. Levi, essendo ancora in buona salute, finisce nella fila giusta. Chi è giudicato troppo debole per lavorare, invece, viene inviato subito nelle camere a gas. I prigionieri sono obbligati a lavorare con razioni di cibo giornaliera volutamente insufficienti. Anche l'individuo più robusto è quindi destinato, prima o poi, a soccombere. I cadaveri vengono cremati dentro ai forni. Ma anche qui non si butta niente. Occhiali, scarpe, denti d'oro, capelli: ogni cosa recuperabile, viene recuperata.

All'interno del campo, la mortalità è così alta da impedire la solidarietà tra prigionieri. "Avevamo deciso di trovarci, noi italiani, ogni domenica sera in un angolo del Lager," scriverà Levi successivamente "ma abbiamo subito smesso, perché era troppo triste contarci, e trovarci ogni volta più pochi, e più deformi, e più squallidi".

Della maggior parte degli internati "fra qualche

settimana non ne rimarrà che un pugno di cenere in qualche campo non lontano, e su un registro un numero di matricola spuntato". Ma ognuno spera, in cuor suo, di sopravvivere all'incubo.

Levi possiede due caratteristiche che aumentano le sue possibilità di sopravvivenza. Parla tedesco ed è un chimico. Questo lo rende un po' più prezioso agli occhi dei nazisti. In quanto operaio specializzato, Levi ha diritto a pasti migliori e a turni di lavoro meno massacranti. I mesi passano.

Finalmente, il 27 gennaio 1945 i soldati sovietici arrivano ad Auschwitz. Trovano 7000 prigionieri, molti dei quali ridotti a scheletri umani. Levi è uno dei pochi sopravvissuti.

Come molti altri, passerà il resto dei suoi giorni chiedendosi perché. "I prigionieri di Auschwitz" scrive "popolano la mia memoria della loro presenza senza volto, e se potessi racchiudere in una immagine tutto il male del nostro tempo, sceglierei questa immagine, che mi è familiare: un uomo scarno, dalla fronte china e dalle spalle curve, sul cui volto e nei cui occhi non si possa leggere traccia di pensiero".

"Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario."  
(Primo Levi)

## Se questo è un uomo

Il romanzo testimonianza di Primo Levi sugli orrori di Auschwitz, pubblicato nel 1947. Scritto, secondo le parole stesse dell'autore, per "il bisogno irrinunciabile" di raccontare agli altri quanto era accaduto. Primo Levi è considerato uno dei più grandi scrittori italiani del Novecento.

## Konzentrationslager Auschwitz

Auschwitz era un complesso di sottocampi di concentramento, costruito dai nazisti dopo l'occupazione della Polonia del 1940. Vi furono sterminate circa 1,5 milioni di persone (uomini, donne e bambini), finite nelle camere a gas oppure sfinite dalle privazioni.

## L'OLOCAUSTO

Dal greco *holos*, "tutto intero" e *kaustos*, "bruciato". Così viene chiamato il genocidio sistematico di circa 6 milioni di ebrei nell'Europa occupata dai nazisti, durante la Seconda guerra mondiale. È anche detto *Shoah*, in ebraico "distruzione".



# GIOVANNI FALCONE

99



**NATO A:** Palermo, 18 maggio 1939  
**MORTO A:** Palermo, 23 maggio 1992  
**NAZIONALITÀ:** Repubblica italiana  
**PROFESSIONE:** magistrato

Giovanni e Paolo sono quasi coetanei, s'incontrano spesso per le strade della Kalsa, il quartiere popolare di Palermo in cui sono nati e cresciuti, qualche volta giocano assieme. Molti anni dopo i due s'incontrano nuovamente: entrambi sono diventati magistrati. Ora non giocano più, ma sempre assieme lottano contro la mafia, la terribile e potente organizzazione criminale che in tutta Italia vende droga, corrompe e uccide pur di arricchirsi. Quando nasce il pool (un gruppo di magistrati) antimafia, Falcone e Borsellino vengono chiamati a farne parte. I due uomini della Legge e dello Stato, accanto ad altri giudici e poliziotti, s'impegnano in una vera battaglia contro la mafia. Notte e giorno, senza sosta, senza domeniche né

ferie, si cercano prove, si inseguono latitanti, si scrivono atti, si collegano eventi, si emettono mandati di cattura.

I due amici e le loro famiglie sono però costretti a fare una vita impossibile: non possono muovere un passo senza la scorta, perché la mafia risponde con il linguaggio del fuoco e del piombo: vengono uccisi il capo del pool Rocco Chinnici e altri investigatori come Boris Giuliano, Giuseppe Montana e Ninni Cassarà. Falcone e Borsellino però non si lasciano intimidire. Sanno che non possono mollare e infatti ottengono risultati importanti, mandano all'ergastolo molti mafiosi. Riescono, un po' alla volta, a ottenere confessioni decisive come quelle dell'ex capo mafia Tommaso Buscetta. Questi ri-

“La mafia non è affatto invincibile. È un fatto umano e come tutti i fatti umani ha un inizio e avrà anche una fine. Piuttosto, bisogna rendersi conto che si può vincere non pretendendo l'eroismo da inermi cittadini, ma impegnando in questa battaglia tutte le forze migliori delle istituzioni.” (Giovanni Falcone)



# PAOLO BORSELLINO

100



**NATO A:** Palermo, 19 gennaio 1940  
**MORTO A:** Palermo, 19 luglio 1992  
**NAZIONALITÀ:** Repubblica italiana  
**PROFESSIONE:** magistrato

sultati però li espongono a rischi sempre maggiori. Il terrore di un attentato è sempre più vivo e presente. Per loro la lotta alla mafia è diventata anche una battaglia contro il tempo: devono distruggerla prima di diventarne vittime. Ma è un'impresa quasi impossibile.

Nel 1992 avviene quello che in tanti temono. In un sabato di maggio, l'auto di Falcone viene fatta saltare in aria. Un intero tratto di autostrada che collega l'aeroporto di Punta Raisi a Palermo viene distrutto dall'esplosione. Muoiono anche la moglie di Falcone e gli agenti della scorta.

Borsellino è distrutto per la morte del suo amico e compagno di lavoro, ma non si arrende. Continua il suo impegno, anzi lo raddoppia, cerca insisten-

temente la pista che può portare agli assassini di Giovanni. Però non c'è più tempo: dopo neanche due mesi dalla morte di Falcone, anche Borsellino viene ucciso con una bomba nascosta in una vecchia macchina parcheggiata davanti alla casa di sua madre. I mafiosi sapevano che Borsellino sarebbe andato a trovarla, in quella fatidica domenica di luglio.

Così, nel 1992, finisce la vita di due funzionari pubblici che hanno sacrificato loro stessi nel tentativo di liberare la loro Sicilia e tutto il Paese da una delle piaghe più spaventose della storia italiana.

L'uomo che ha ordinato i loro omicidi, il capo della mafia Totò Riina, viene arrestato nel gennaio del 1993 e condannato al carcere a vita.

“Palermo non mi piaceva, per questo ho imparato ad amarla. Perché il vero amore consiste nell'amare ciò che non ci piace per poterlo cambiare.”  
(Paolo Borsellino)

# I 100 GRANDI

...e il prossimo potresti essere tu.



ADRIANO.....	24	ELEONORA D'ARBOREA .....	45
Maria Gaetana AGNESI.....	77	Giovanni FALCONE .....	140
ALBERTO DA GIUSSANO.....	31	FEDERICO II DI SVEVIA .....	35
Dante ALIGHIERI .....	38-39	Federico FELLINI .....	136-137
ARCHIMEDE .....	16-17	Enrico FERMI.....	126-127
ATTILIO REGOLO.....	15	Enzo FERRARI.....	129
Cesare BECCARIA .....	80	Ettore FIERAMOSCA .....	56
Giovanni Battista BELZONI .....	84-85	San FRANCESCO D'ASSISI .....	32-33
BENEDETTO DA NORCIA.....	26	Galileo GALILEI.....	68-69
Gian Lorenzo BERNINI.....	73	Giuseppe GARIBALDI .....	94-95
Giovanni BOCCACCIO .....	42-43	Artemisia GENTILESCHI.....	72
Umberto BOCCIONI .....	108-109	GIOTTO .....	40-41
BOEMONDO DA TARANTO .....	28-29	GIOVANNI DALLE BANDE NERE .....	61
Severino BOEZIO .....	26	GIOVANNI DA PIAN DEL CARPINE .....	34
Paolo BORSELLINO.....	141	GIULIO II.....	53
Giordano BRUNO .....	66	Don Carlo GNOCCHI.....	128
Giovanni CABOTO.....	52	LEONARDO DA VINCI.....	48-49
Michelangelo Merisi da CARAVAGGIO .....	70-71	LEONE MAGNO.....	25
Primo CARNERA .....	120-121	Giacomo LEOPARDI.....	90
Enrico CARUSO.....	103	Primo LEVI.....	124-125
Giacomo CASANOVA.....	78-79	LORENZO IL MAGNIFICO.....	47
Achille CASTIGLIONI .....	138-139	LUCREZIA .....	14
Santa CATERINA DA SIENA.....	45	LUIGI AMEDEO DI SAVOIA .....	104
Camillo Benso conte di CAVOUR .....	92-93	Niccolò MACHIAVELLI .....	57
Caio Giulio CESARE.....	20-21	Anna MAGNANI.....	135
Lucio Quinzio CINCINNATO .....	15	Goffredo MAMELI .....	86
Cristoforo COLOMBO.....	50-51	Alessandro MANZONI .....	91
Fausto COPPI .....	132	Guglielmo MARCONI.....	106-107
CORNELIA.....	22	MATILDE DI CANOSSA .....	30
Eduardo DE FILIPPO .....	134	Giacomo MATTEOTTI.....	117
Eleonora DE FONSECA PIMENTEL.....	81	Giuseppe MAZZINI .....	88
		Caterina de' MEDICI.....	62-63

Antonio MEUCCI .....	96-97	Giacomo PUCCINI.....	102
MICHELANGELO Buonarroti.....	58-59	RAFFAELLO Sanzio.....	60
MILITE IGNOTO .....	110	Matteo RICCI.....	67
Tina MODOTTI .....	114-115	ROMOLO .....	12-13
Maria MONTESSORI .....	130-131	ROSMUNDA.....	27
Giovanni Battista MORGAGNI .....	76	Giovanni SCHIAPARELLI.....	98-99
Giulio NATTA .....	133	Publio Cornelio SCIPIONE	
Umberto NOBILE .....	118-119	L'AFRICANO.....	18-19
Camillo OLIVETTI.....	101	Matilde SERAO .....	100
ÖTZI .....	10-11	Luisa SPAGNOLI.....	111
Andrea PALLADIO.....	64	Antonio STRADIVARI .....	74-75
Ferruccio PARRI.....	122	Cristina TRIVULZIO DI BELGIOJOSO .....	87
Giorgio PERLASCA .....	123	ULUCH ALÌ .....	65
Francesco PETRARCA.....	44	Rodolfo VALENTINO .....	112-113
Dorando PIETRI.....	105	Lorenzo VALLA.....	46
Luigi PIRANDELLO .....	116	Giuseppe VERDI.....	91
Carlo PISACANE .....	89	Amerigo VESPUCCI .....	54-55
PLINIO IL VECCHIO .....	23	VIRGILIO .....	22
Marco POLO.....	36-37	Alessandro VOLTA.....	82-83